

Vicenza, 19 dicembre 2021

Alla cortese attenzione della
Provincia di Vicenza
Settore Ambiente – Servizio Rifiuti VIA
Contrà Gazzolle, 1 - 36100 VICENZA
provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net
giada.via@provincia.vicenza.it

OGGETTO: Osservazioni relative alla nuova proposta di compensazione presentata da Agrifutura nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale degli edifici "3A E 3B – Piruea Pomari" nel Comune di Vicenza.

In seguito alla pubblicazione della nuova proposta di compensazione presentata dalla ditta Agrifutura srl, i soggetti scriventi hanno prodotto ulteriori osservazioni in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale riguardante la realizzazione di due nuovi edifici commerciali localizzati nel lotto compreso tra via Soldà, via Fermi e via Onisto, nel territorio del Comune di Vicenza.

Nelle pagine successive sono elencate le osservazioni alla proposta di *Riqualificazione ambientale del verde con nuovo assetto di forestazione urbana nel Parco Pomari* presentata da Agrifutura srl.

Comitato Pomari
Circolo Noi S. Lazzaro
Civiltà del Verde
Legambiente Vicenza Aps

OSSERVAZIONI ALLA NUOVA PROPOSTA DI COMPENSAZIONE PRESENTATA DA AGRIFUTURA NELL'AMBITO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEGLI EDIFICI "3A E 3B – PIRUEA POMARI" NEL COMUNE DI VICENZA

Sommario

1. Premessa sul Parere n° 13/2021 del Comitato Tecnico Provinciale VIA.....	3
2. Parere sulla nuova proposta di compensazione di Agrifutura	4
2.1. Il sistema del verde dei Pomari	5
2.1.1. Aree verdi del PP4	5
2.1.2. Aree verdi di proprietà comunale	6
2.2. Considerazioni tecnico-economiche.....	11
3. Conclusioni.....	12

Il presente documento è stato redatto prendendo in esame la documentazione inviata da Agrifutura srl alla Provincia di Vicenza con PEC: prot.n._23068_28.05.2021, prot.n._23931_03.06.2021, prot.n._46613_02.11.2021.

1. Premessa sul Parere n° 13/2021 del Comitato Tecnico Provinciale VIA

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA, in relazione al procedimento in questione, ha condiviso il quadro complessivo delle osservazioni dei soggetti che hanno partecipato all'Inchiesta Pubblica, sottolineando altresì l'obiettivo generale delle direttive Europee e degli enti territoriali di puntare ad una riduzione del consumo di suolo.

Il Parere n° 13/2021 suggerisce che l'elaborazione di proposte architettoniche e edilizie innovative potrebbe indurre vantaggi se considerate in rapporto con il parco. L'invito sottinteso è di sovrapporre i due edifici su un'unica area liberando l'altra che rimarrebbe verde, dove in futuro realizzare un Parco (almeno una parte di quello che doveva essere il Parco Natura Urbana). La proposta non è stata accolta dalla società Agrifutura Srl che, nel presentare documentazione integrativa ai sensi dell'art. 10 bis del D.Lgs. 241/90, sostanzialmente riconferma il progetto originario con due edifici nei due lotti producendo notevoli impatti, così come evidenziato dal Comitato Tecnico Provinciale VIA.

La vera novità che emerge dalla nuova documentazione è la proposta di "Integrazione della sistemazione a verde mediante approfondimento e ulteriori proposte di mitigazione ambientale". Prima di analizzare in modo dettagliato questa proposta, è opportuno considerare i contenuti del documento "AM-RE 18_Osservazioni al parere N. 13/2021 ex art. 10 bis" di Agrifutura rispetto al Parere n° 13/2021.

Riguardo al *Quadro di riferimento progettuale*, Agrifutura presenta un'analisi delle alternative progettuali alquanto imprecisa, soprattutto per la cosiddetta Alternativa 2b, ovvero la possibilità di sviluppare in altezza l'edificazione del fabbricato 3A, spostando su di esso i volumi del 3B, al fine di utilizzare il lotto 3B per la creazione di un parco pubblico. Ad esempio, nella comparazione tra lo scenario proposto e i due scenari alternativi, per il 2b alle voci "Caratterizzazione delle risorse naturali e agronomiche" e "Caratterizzazione della flora e della fauna" il giudizio di valore espresso è "Impatto leggermente positivo", mentre nella scala dei giudizi di valore sarebbe stato opportuno prediligere "Impatto positivo". Questo, a titolo esemplificativo, dimostra come una reale valutazione degli scenari non possa basarsi su giudizi teorici, ma andrebbe analizzata a fondo con dati comprovabili che siano in grado di mettere il decisore tecnico, nella fattispecie il Comitato Tecnico Provinciale VIA, nelle condizioni di poter valutare con estrema chiarezza se l'alternativa progettuale sia realmente migliorativa o peggiorativa rispetto allo scenario di riferimento proposto. Infatti, se da un lato sono noti tutti i dati relativi allo scenario di riferimento proposto, dall'altro non viene presentato nemmeno uno studio di fattibilità sugli scenari alternativi. La mancanza di oggettività è riscontrabile con evidenza nella voce "Caratterizzazione aria e clima" dove vengono presentati solo gli aspetti negativi relativi alla mancata capacità di produrre energia rinnovabile, mentre non si evidenziano gli effetti positivi su aria e clima di un grande parco perché, evidentemente, si è scelto di non produrre alcuna documentazione in merito.

Sul fronte delle compensazioni e mitigazioni si rimanda a quanto già esposto nelle prime osservazioni e alle controdeduzioni presentate in occasione dell'Inchiesta Pubblica.

Per quanto concerne la *Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico*, la Società non affronta i temi posti dal Comitato Tecnico Provinciale VIA, in particolare non coglie l'esigenza di dotarsi di un vero e proprio studio paesaggistico. Ciò risulta ancora più evidente con la nuova proposta di compensazione presentata successivamente alla stesura delle Osservazioni al parere n° 13/2021: in quel caso l'assenza di uno studio complessivo e approfondito sul sistema del verde e del paesaggio si evince dalla proposta progettuale stessa che andrebbe ad alterare la trama del verde che ha dato forma ai Pomari a partire dagli anni '90. Inoltre, la Società sottolinea come l'area non presenti alcun elemento di pregio dal punto di vista ecologico, ma, al contrario, le superfici a prato dei lotti 3A e 3B sono parte caratterizzante del tessuto verde esistente. Anzi, le stesse rientrano un sistema ambientale più complesso che, come si potrà leggere nei capitoli seguenti, ha assunto una forte valenza ecosistemica proprio negli ultimi anni.

Infine, in riferimento alla *Caratterizzazione delle risorse naturali ed agronomiche* Agrifutura trascura gran parte delle questioni più importanti poste dal Comitato Tecnico Provinciale VIA. In particolare, il fatto che la

di questa proposta sono evidenti. Non lo è il progetto presentato dal costruttore. Pertanto, si ritiene che la proposta di Agrifutura sia inaccettabile.

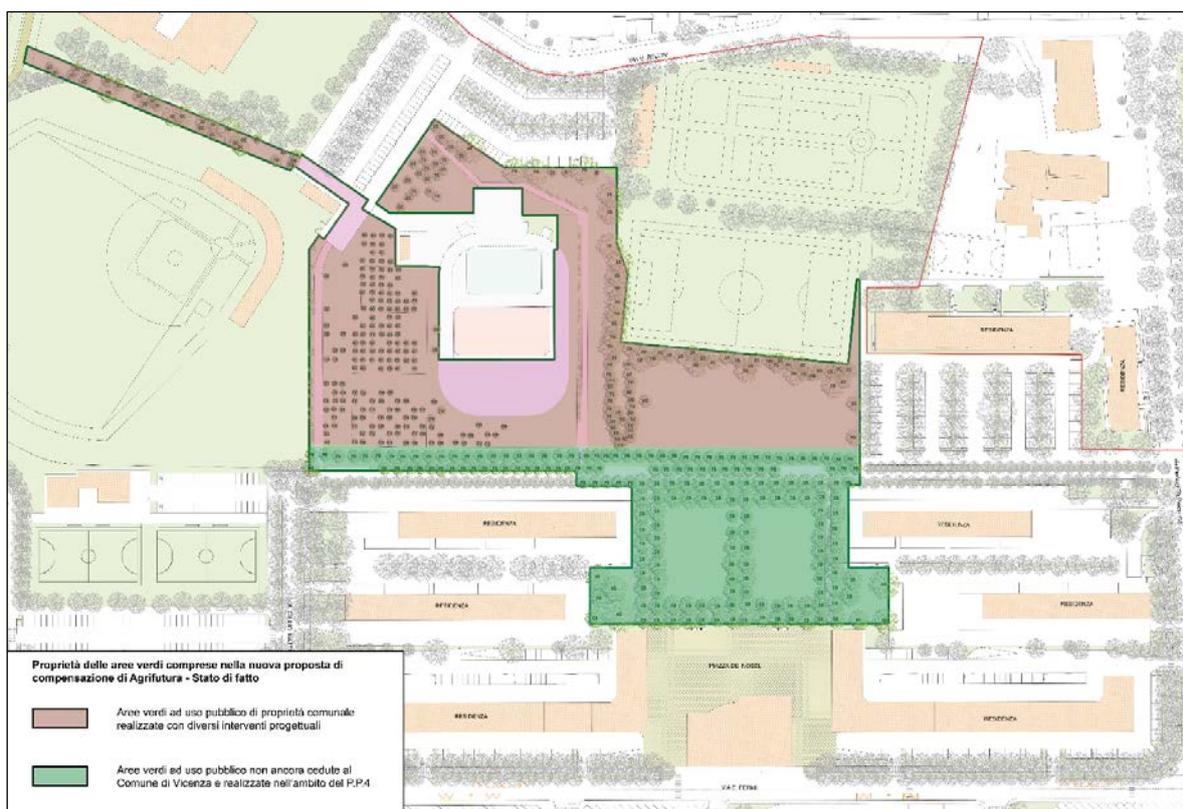


Figura 2. Le aree verdi già esistenti ricomprese nella proposta di Agrifutura.

Per comprendere le motivazioni che portano al rigetto della nuova proposta di compensazione presentata da Agrifutura, si è ritenuto di analizzare nel dettaglio gli aspetti di natura ambientale e paesaggistica delle aree coinvolte nonché il profilo tecnico-economico dell'intervento stesso, considerando anche gli elementi che hanno dato forma all'attuale sistema del verde dei Pomari.

2.1. Il sistema del verde dei Pomari

L'articolato sistema del verde dei Pomari va esaminato analiticamente considerando i diversi progetti che hanno dato vita a un paesaggio urbano complesso e diversificato. A partire dall'inizio degli anni '90, l'area è stata oggetto di diversi interventi che hanno contribuito a creare un ambiente dall'elevata valenza ecosistemica. Proseguendo con la classificazione adottata in precedenza, di seguito si distinguono le aree verdi del PP4 dalle aree verdi di proprietà comunale.

2.1.1. Aree verdi del PP4

Il paesaggio urbano del PP4 è stato ideato dal Dott. Agr. Adriano Altissimo in sintonia con la progettazione del Parco Natura Urbana. Com'è noto, tale parco è stato stralciato dal Piano Regolatore della città con l'avvento del Piruea Pomari. Tuttavia, il disegno del verde e quindi il volto paesaggistico dei Pomari ha senso proprio perché al tempo era stato pensato con una progettazione integrata, vale a dire con un approccio olistico e con una visione molto più ampia del singolo esemplare arboreo. Le modifiche proposte nella compensazione di Agrifutura appaiono stravolgere le geometrie del verde esistente e l'equilibrio tra vuoti e pieni nel paesaggio generato dal PP4. Si procederebbe, infatti, attraverso l'impianto di alberi, come se questi dovessero colmare lo spazio vuoto dei prati, come si evince dalla Figura 3.



Figura 3. Le aree verdi del PP4 evidenziate, in arancione i nuovi impianti arborei.

Poiché questo tipo di impianto andrebbe a snaturare il disegno originario del PP4 senza un'adeguata analisi preliminare, anche in rapporto allo sviluppo degli esemplari arborei esistenti, si ritiene di respingere l'intervento proposto.

2.1.2. Aree verdi di proprietà comunale

Il quadro complessivo della compensazione proposta da Agrifutura denota come alle spalle di questo progetto non vi sia uno studio tecnico approfondito di come il paesaggio urbano di S. Lazzaro e dei Pomari sia arrivato fino ai giorni nostri. Infatti, oltre al verde dei Pomari, o più propriamente quello del PP4, anche le restanti aree verdi sono state pensate e realizzate seguendo un determinato approccio. In particolare, l'area boscata del giardino della scuola elementare L. Zecchetto, il giovane impianto forestale che circonda la piastra polisportiva di via Bellini sul versante Nord e l'area tra il campo da calcio e il vialetto Elsi. Sono tutte superfici di proprietà pubblica la cui progettazione risale tra gli anni Novanta e gli anni Duemila.

Tali aree, nate in seguito a lungimiranti progetti di forestazione urbana, verrebbero irrimediabilmente compromesse dalla mole di abbattimenti previsti (64 piante) e ci vorranno tra i 20 e i 30 anni prima che i nuovi esemplari (74 piante) riescano ad affermarsi, ammesso che ricevano opportune e adeguate cure colturali.

2.1.2.1. Area destinata agli orti urbani (SFR)

L'area tra il campo da calcio e il vialetto Elsi, attualmente in attesa di conoscere il suo destino dopo il ritrovamento di sostanze inquinanti nel suolo nel 2017, era stata realizzata dai Servizi Forestali Regionali (Figura 4) nella seconda metà degli anni '90 con una progettazione volta a riprodurre il paesaggio delle siepi campestri tipiche della pianura veneta, la *piantata padana*.



Figura 4. Il pannello all'ingresso dell'area verde progettata dai Servizi Forestali Regionali (SFR)

L'impianto, come emerge anche dalla Figura 5 è ancora oggi riconoscibile, con tanto di alberata di gelsi e altre specie arbustive autoctone a corredo dell'area.



Figura 5. L'area verde con la piantata padana progettata dal SFR, in arancione i nuovi impianti arborei.

Se il suolo non fosse risultato inquinato, il naturale decorso di quest'area sarebbe passato attraverso la realizzazione degli orti urbani, progetto promosso dalla comunità locale attraverso il Comitato Pomari. Progetto che ben si inseriva all'interno del micro paesaggio agrario ricostituito in ambito urbano, non solo per gli aspetti educativi e ambientali, ma anche per le importanti ricadute sociali che accompagnano i progetti di agricoltura urbana.

Ad oggi il destino dell'area va sicuramente ripensato in maniera collettiva, sicuramente non con l'approccio di Agrifutura. Pertanto, sapendo che l'area è oggetto di una procedura ambientale, in attesa di capire se verrà o meno realizzato un intervento di bonifica, andrebbe esclusa a priori da qualsiasi misura di mitigazione e compensazione. Pertanto, questa superficie non è assolutamente contabilizzabile tra i metri quadrati di superficie che vanno a comporre la nuova compensazione di Agrifutura.

2.1.2.2. Area della Scuola elementare Zecchetto con impianto forestale già affermato (SFR)

Anche l'area boscata del giardino della scuola elementare L. Zecchetto è stata progettata dai Servizi Forestali Regionali e realizzata dagli stessi (Progetto e D.L. Dott. For. Pierangelo Miola). L'impianto, commissionato e finanziato dal Comune di Vicenza, è stato effettuato tra gli anni 1993 e 1994. Si trattava di una vera e propria campagna di forestazione urbana che voleva creare all'interno delle scuole pubbliche dei nuclei boscati con caratteristiche forestali. Il progetto ha interessato diversi istituti scolastici, quello della scuola Zecchetto è uno dei più consistenti in termini di superficie d'intervento. Il criterio progettuale era quello di creare un bosco planiziale, un impianto che poi soggiacesse alle dinamiche di bosco, quindi con gli opportuni diradamenti, la crescita di un sottobosco e di un piano dominato, obiettivo dall'esito non scontato. Oggi, come si può notare anche dalla Figura 1, è possibile affermare che quegli impianti hanno effettivamente raggiunto la conformazione di un bosco-parco, con spiccata caratteristica forestale anche grazie alla densità di impianto e alla biodiversità delle specie ivi presenti. Quella campagna di forestazione era stata voluta dal Comune di Vicenza allo scopo di accrescere il benessere della popolazione scolastica grazie al miglioramento delle condizioni microclimatiche, ecologiche e paesaggistiche, senza dimenticare il valore didattico che gli stessi boschi hanno assunto per migliaia di alunne e alunni che hanno frequentato la scuola dagli anni '90 ad oggi.¹



Figura 6. Il giardino scolastico della Zecchetto progettato dal Servizio Forestale Regionale, in giallo gli abbattimenti arborei.

La compensazione proposta da Agrifutura per quest'area (Figura 6) viene presentata come "recupero ambientale" poiché la stessa si troverebbe, a detta del costruttore, in "notevole stato di degrado e abbandono". Si tratta di affermazioni alquanto pretestuose. Infatti, la compensazione andrebbe a stravolgere completamente l'ecosistema creatosi nella fascia boscata lungo il confine con il campo da Baseball: la realizzazione della nuova pista ciclopedonale prevede, infatti, l'abbattimento di 29 piante ad alto fusto che nella fase più importante del loro ciclo di vita, ovvero quando sono in grado di assolvere in pieno ad una molteplicità di servizi ecosistemici. Inoltre, la costruzione comprometterebbe l'esistenza della zona umida presente a nord ovest del giardino scolastico: perderla significherebbe privare il quartiere di un habitat unico in grado di ospitare principalmente specie anfibe e microfauna che non troverebbero rifugio altrove (Figura 7).

¹ Cfr. Zuliani F., Righele M., Miola P., Busellato C. – *Forestazione Urbana Scolastica a Vicenza 1992/1994*. In: Atti della giornata di studio sugli imboschimenti a prioritaria funzione ambientale di terreni di pianura, ARF Veneto, Venezia, 1994.



Figura 7. Zona umida che interferisce con la nuova ciclabile a nord est del giardino della Scuola Zecchetto

Tenendo conto del processo che ha portato all'origine di un'area boscata dalle eccellenti caratteristiche ecologiche e paesaggistiche nel sito in questione, la realizzazione di un nuovo tratto di pista ciclopedonale non può assolutamente giustificare l'abbattimento di queste piante né la distruzione di una zona umida. Una semplice analisi costi-benefici fa comprendere immediatamente quanto il taglio di questa fascia boscata abbia notevoli impatti non solo sull'ambiente circostante, ma anche su chi frequenta la scuola.

Oggi, infatti, le aule della Zecchetto sono protette da una quinta arborea che le rende immerse completamente nel verde: l'abbattimento di gran parte di questa fascia alberata comprometterebbe le funzioni ecologiche della stessa riducendo ad esempio la capacità di cattura delle polveri sottili e la capacità di stoccaggio di CO₂. Inoltre, la nuova pista ciclabile non è assolutamente necessaria né funzionale a rendere il sistema della mobilità più efficiente: allo stato attuale esiste già un percorso ciclopedonale che collega facilmente i punti di partenza e arrivo dell'infrastruttura proposta, si tratta un tragitto già facilmente percorribile a piedi in soli 6 minuti (450 metri) come evidenziato nella Figura 8.

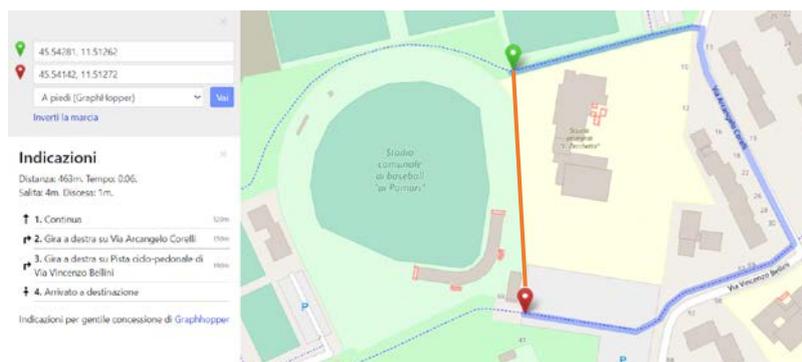


Figura 8. Il percorso ciclopedonale di progetto (in arancione) e quello esistente (in azzurro), tratto da Open Street Map.

Per tutti questi motivi si ritiene che l'intervento di compensazione proposto sia peggiorativo rispetto allo stato attuale.

2.1.2.3. Aree di pertinenza della Piastra oggetto di recente forestazione (L.R. 13/2003)

Le superfici a verde che circondano la Piastra polisportiva di via Bellini sono caratterizzate da una importante presenza arborea e arbustiva, come rappresentato in Figura 9. Una piccola parte di questi elementi vegetazionali sono considerabili spontanei, soprattutto la fascia a sud che confina con il campo da calcio, mentre la grande maggioranza degli elementi arborei è stata appositamente messa a dimora con un importante progetto di rimboschimento curato dalla Dott. For. Elisabetta Tescari. Nella seconda metà degli anni duemila il Comune di Vicenza, grazie ai finanziamenti previsti dalla L.R. 13/2003, ha creato 3 diversi ambiti boscati in altrettante zone della città: Carpaneda, Pomari e S. Agostino.



Figura 9. L'area boscata della Piastra realizzata con fondi della L.R. 13/2003, in giallo gli abbattimenti arborei, in arancioni i nuovi impianti.

Le finalità principali che la legge mirava a raggiungere nella creazione di nuovi boschi di pianura erano principalmente quelle di:

- a) migliorare la qualità dell'ambiente, dell'aria e dell'acqua nel territorio regionale;
- b) fornire spazi naturali in aree verdi che consentano ai cittadini di svolgere attività ricreative e di rilassamento;
- c) aumentare la sicurezza idraulica del territorio regionale interconnessa con la presenza di aree boscate;
- d) ridurre gli effetti dell'inquinamento atmosferico e delle concentrazioni urbane;
- e) incrementare la biodiversità negli ecosistemi di pianura favorendo la diffusione delle specie arboree e arbustive autoctone.

Il bosco creato ai Pomari ha un'area inferiore all'ettaro ma, seppur di minore superficie rispetto a quelli di Carpaneda e S. Agostino (*località Ponte del Quarelo*), ha assunto nel tempo un notevole significato anche per la sua localizzazione in un contesto prettamente urbano. Infatti, a differenza degli altri, è immerso all'interno di un'area densamente abitata. Nel corso degli anni ci sono state diverse fallanze, ma oggi esistono due grandi nuclei boscati intorno all'area della piastra polisportiva: uno a nord-est e uno a nord-ovest.

La compensazione proposta da Agrifutura prevede una serie di abbattimenti che stravolgono la visione progettuale adottata al momento dell'impianto e che ancora oggi sussiste per l'area in questione. Ad esempio, l'abbattimento del piccolo nucleo boscato a ovest della piastra non è assolutamente necessario, bensì risulta peggiorativo rispetto allo stato attuale dei luoghi. Inoltre, anziché andare a riprendere la pianificazione originaria, immaginando ad esempio l'utilizzo di più specie o il ripristino delle fallanze nelle aree dove queste sono più evidenti, il progetto prevede un banale impianto monospecifico.

Si ritiene che nel complesso la proposta non risulti migliorativa rispetto allo stato di fatto dell'area. Ulteriori considerazioni sulla demolizione di una parte della piastra in cemento sono esposte nel paragrafo successivo.

2.2. Considerazioni tecnico-economiche

Il bilancio totale delle nuove opere previste da Agrifutura per il “nuovo Parco Pomari” ammonta esattamente a €424.103,68. Tuttavia, una parte dei lavori previsti non sono altro che interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria su opere esistenti e aree pubbliche che dovrebbero e potrebbero essere finanziati con fondi ordinari. Infatti, analizzando il nuovo Computo Metrico Estimativo per le opere di mitigazione e compensazione (documento classificato con il codice “AM-RE 15.1”) è ragionevole affermare che le proposte di Agrifutura possono essere suddivise in due categorie: lavori di manutenzione di opere esistenti e lavori per la realizzazione di nuove opere.

Dalla Tabella 1 risulta evidente come gli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria su opere esistenti e aree pubbliche ammontano a €138.208,10 ovvero il 32,6 % del totale delle somme previste dalla nuova proposta di compensazione. Inoltre, volendo andare a scomputare questa quota, risulta evidente come il costo della nuova proposta (€285.895,58) non si discosta molto dalla precedente compensazione ipotizzata per l'area di Carpaneda (€287.891,35).

Tabella 1

Art.	Descrizione generale intervento	Descrizione specifica e commento	Importo
6.2.5	Interventi di manutenzione del verde e di miglioramento della fruibilità del parco	Interventi di potatura degli esemplari arborei messi a dimora prima del Piruea Pomari o con altri progetti. Si tratta di operazioni di cura colturale ordinarie, pertanto, tali interventi non possono assolutamente essere considerati come opera di compensazione.	€89.000,00
6.4.1	Demolizione pavimentazioni in asfalto vecchi marciapiedi e percorsi/vialetti e sistemazione marciapiedi fronte Piazza dei Nobel	Interventi di manutenzione di alcuni percorsi pedonali con nessun tipo di ricaduta positiva in termini ambientali, sociali o economici sulla popolazione. Nessuna r degli esemplari arborei messi a dimora prima del Piruea Pomari o con altri	€12.089,00
6.7.2	Rimozione recinzioni e posa in opera nuove recinzioni	Intervento di sostituzione delle recinzioni, alcune delle quali recentemente installate in occasione dei lavori di realizzazione dell'impianto del bike polo e quindi con ipotetico danno erariale nei confronti delle casse comunali. Si tratta in generale di interventi non urgenti e con nessun tipo di ricaduta positiva sulla vita del quartiere, in particolare dal punto di vista ambientale. Pertanto, tali interventi non possono assolutamente essere considerati come opera di compensazione.	€37.119,10
Totale			€138.208,10

Una considerazione a parte va fatta per l'intervento che prevede la demolizione delle pavimentazioni della Piastra di via Bellini e il ripristino a verde. La sola demolizione costa €91.805,85 ai quali vanno sommati circa €40.000,00 per la fornitura e la stesura di terreno, nonché per la sistemazione a prato. Questo intervento, pur presentando alcuni aspetti positivi legati alla deimpermeabilizzazione del suolo, non tiene minimamente in considerazione che il sito in oggetto possa risultare contaminato. Infatti, va ricordato che nel terreno adiacente, dove sarebbero dovuti sorgere gli orti urbani, è stata rilevata la presenza di sostanze inquinanti. È evidente che un serio progetto di demolizione e ripristino del suolo debba prevedere idonee indagini ambientali, elemento che Agrifutura non ha inserito nel computo metrico dei lavori. Risulta altrettanto evidente che se dalla caratterizzazione ambientale di queste aree dovesse risultare la presenza di elementi inquinanti, il loro costo di bonifica e smaltimento a norma di legge non rientrerebbe nel conto economico della nuova proposta di compensazione. Per cui, stante l'elevata probabilità di rinvenimento di materiali non idonei con possibili concentrazioni al di sopra dei limiti di legge, si ritiene che questa proposta compensativa allo stato dell'arte non sia accettabile perché non prevede un'analisi ambientale a monte e non considera l'eventualità che la presenza di sostanze inquinanti nel terreno porterebbe a fermare i lavori e quindi rendere nulli i benefici derivanti dalla potenziale rinaturalizzazione del suolo.

3. Conclusioni

Agrifutura propone di realizzare il “nuovo Parco Pomari”, mentre le aree verdi indicate come “nuove” sono già in uso alla cittadinanza da quasi 30 anni, per questo non sono considerabili interventi di compensazione. Come evidenziato nella dettagliata analisi dei paragrafi precedenti, l’attuale *foresta urbana* dei Pomari verrebbe in realtà stravolta dal progetto di Agrifutura. Eccetto alcuni micro interventi proposti, non rigettabili a priori, l’intero progetto è pretestuoso perché propone un recupero non necessario.

Per di più, le proposte di Agrifutura vanno a incidere su un disegno complessivo molto ampio a livello di macro-quartiere che, sebbene non sia stato completato con il Parco Natura Urbana, fu concepito in modo unitario e costituisce ormai un patrimonio consolidato che non va svalutato, soprattutto in virtù dell’acquisita e accresciuta valenza ecologica conseguente alla sua maturazione. Va considerato che i primi impianti arborei che costituiscono la trama del verde tra i Pomari e S. Lazzaro risalgono all’inizio degli anni ‘90. Dunque, non è più un insieme di tasselli di neo impianto, ancora slegati tra loro e allo stadio embrionale, come potevano essere considerati nei primi anni di vita, ma è un insieme coeso che ha instaurato nel tempo delle significative dinamiche trofiche, di nicchia ecologica e di habitat. Non solo, il sistema del verde dei Pomari costituisce ormai un paesaggio locale urbano ben caratterizzato, dove accanto alla quotidianità delle relazioni umane di quartiere esistono anche relazioni con la natura. In altre parole, il tessuto verde esistente in questa area è ormai una rete ecologica di fatto, dal forte significato ambientale e sociale. Anche se rimanesse allo stato attuale, l’area non avrebbe bisogno di forzate riqualificazioni ambientali perché non solo non è degradata, ma ha ottime valenze. Al contrario, questa rete andrebbe valorizzata e accresciuta con la realizzazione ex novo di aree verdi e nuovi corridoi ecologici, elementi assenti nel progetto di Agrifutura.

In questo quadro, una proposta di compensazione ragionevole sarebbe stata la realizzazione di una vera nuova area verde da insediare all’interno delle superfici edificabili dell’intero lotto 3B, ciò potrebbe avvenire attraverso l’accorpamento in altezza degli edifici sul lotto 3A o attraverso lo strumento della perequazione. Dal punto di vista urbanistico è un percorso praticabile che, tuttavia, non è stato preso in adeguata considerazione da Agrifutura. Come già evidenziato con le precedenti Osservazioni e durante l’Inchiesta Pubblica, questa tipologia di compensazione risponderebbe realmente all’esigenza di ridurre il consumo di suolo, limitando l’impatto ambientale e avendo altresì delle ricadute positive nel contrasto ai cambiamenti climatici poiché rientrerebbe tra le strategie di mitigazione e adattamento agli stessi.

Pertanto, sulla base delle motivazioni esposte e delle premesse riportate nel Capitolo 1, si raccomanda al Comitato Tecnico Provinciale VIA di procedere con la formale adozione del provvedimento di giudizio negativo di compatibilità ambientale per l’istanza in oggetto.

19/12/2021

Comitato Pomari

Circolo Noi S. Lazzaro

Civiltà del Verde

Legambiente Vicenza Aps